

---

Mostra rif. normativi

Legislatura 16° - 4ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 144 del 14/07/2010

**Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Capo di Stato maggiore della Marina militare, in relazione all'affare assegnato relativo alle linee programmatiche dei nuovi vertici delle Forze armate (n. 367)**

Riprende l'audizione, sospesa nella seduta pomeridiana del 16 giugno scorso.

L'ammiraglio BRANCIFORTE fornisce risposta ai quesiti formulati nella scorsa seduta dalla senatrice Pinotti e dal senatore Galioto, nonché ad alcune domande scritte pervenutegli da parte dei senatori Carrara, Caforio e Del Vecchio, ponendo innanzitutto l'accento sull'importanza dello scacchiere mediterraneo. In tale ambito, rilevano infatti le attività che impegnano quotidianamente le forze marittime, come la vigilanza della pesca, il controllo dei flussi migratori, la protezione delle linee di comunicazione sul mare, il contrasto del terrorismo marittimo ed il monitoraggio dei traffici nelle aree di crisi (come, ad esempio, nell'ambito della missione UNIFIL). Lo sforzo della Forza armata, peraltro, non si limita solo all'attività delle forze in mare: nel contesto indicato, grande rilevanza assumono anche le attività di costruzione e di rafforzamento dei rapporti bilaterali, che hanno un ruolo strategico fondamentale. Ultimo aspetto non meno importante è poi quello relativo alla cooperazione ed al miglioramento continuo dell'interoperabilità con le altre marine.

Per quanto attiene alle future minacce alla sicurezza nazionale che vedranno impegnata la Forza armata, osserva quindi che la Marina è chiamata a svolgere un ruolo centrale ed a costituire un riferimento nazionale in un approccio interagenzia alla sicurezza marittima. Inoltre, il coinvolgimento nella difesa della sicurezza nazionale non interessa solo i mari prospicienti al territorio nazionale, come dimostrato dalla costante presenza nell'oceano indiano a tutela dei traffici marittimi italiani. Grande rilevanza assume, poi, la sorveglianza integrata degli spazi marittimi, in ordine alla quale spicca lo sviluppo del dispositivo interministeriale integrato di difesa marittima (DIISM), grazie al quale sarà possibile assicurare un'efficace capacità nazionale di raccolta di dati ed integrazione di dati sull'ambiente marittimo, con il coinvolgimento di ambiti non esclusivamente militari. Sempre in tale ambito, non vanno poi trascurate le attività delle Forza armata per la protezione delle infrastrutture civili e delle vie d'accesso ai porti.

Dopo essersi soffermato sull'operatività dei sistemi di raccolta e di scambio dei dati sui traffici marittimi -dove, nell'ambito delle fonti informative, il naviglio militare svolge un ruolo particolarmente importante e dove rileva non solo lo sviluppo di sistemi come il DIISM ma anche il loro pieno mantenimento in efficienza, senza contare le necessità di mantenere alto il livello di capacità del personale, fattore questo che si scontra con l'attuale penuria di risorse finanziarie- l'oratore passa ad illustrare i principali contributi ed esperienze che la Marina potrà offrire al prossimo *Regional Seapower Symposium*, in programma a Venezia dal 19 al 22 ottobre dell'anno corrente. L'evento rappresenterà infatti un'importante occasione per consolidare la posizione di *leadership* italiana nel dialogo e nella cooperazione nell'area del Mediterraneo allargato, mettere a disposizione della comunità internazionale la naturale attitudine delle forze marittime ad avviare efficaci iniziative di collaborazione internazionale (rilevano, in tal caso, il *Virtual Regional Maritime Traffic Centre* ed il *Trans-Regional Maritime Network*, nel cui sviluppo la Marina militare ha un peso specifico di elevata valenza), e valorizzare la marittimità del Paese attraverso il coinvolgimento in chiave interagenzia di tutte le realtà italiane interessate, a vario titolo alla salvaguardia ed allo sviluppo dei nostri mari.

Con riferimento alla recente inaugurazione dell'area destinata ad ospitare il nuovo *Maritime Component Command* italiano quale struttura volta a comandare operazioni a connotazione navale sotto la guida dell'Unione europea (ITA EU MCC *ashore*), osserva che l'obiettivo perseguito dalla Forza armata, in linea con le direttive ricevute dalla Difesa, è quello di poter disporre di un comando adeguatamente addestrato ed equipaggiato per garantire all'Unione uno strumento operativo in grado di supportare concretamente la politica della stessa nell'area mediterranea. Tale struttura, inoltre, non comporterà alcun onere economico, in quanto composta dallo stesso personale del CINCPNAV, integrato da elementi di altre nazioni.

Dopo aver posto l'accento sui positivi riflessi derivanti dalla partecipazione, da più di dieci anni,

alla brigata anfibia italo-spagnola (con un'obiettivo ed accresciuta visibilità della componente anfibia italiana in ambito internazionale e con una continua e positiva osmosi di esperienze tra due marine mediterranee molto simili tra loro), e dopo essersi soffermato sui possibili modi per integrare ed approfondire la cooperazione tra la Guardia costiera e la Guardia di finanza nonché eventuali approcci interforze con altre amministrazioni dello Stato che prestano servizi navali (in cui spicca il già citato progetto DIISM del quale, nel mese di settembre dello scorso anno è stata presentata ed approvata da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri la proposta di attuazione, frutto di una serie di lavori compiuti dalla Forza armata), sottolinea quindi il contributo offerto dalla Marina all'Alleanza atlantica, ed in particolare al NATO *Special Operations Headquarters*, che si concreta con l'assegnazione, presso lo stato maggiore di quel comando di un ufficiale superiore incursore con l'incarico iniziale di *maritime planner*. Ciò non esclude, inoltre, l'apporto di ulteriori contributi a seguito di specifiche richieste da parte dell'Alleanza.

L'oratore prosegue la propria esposizione soffermandosi sulla necessaria sostituzione degli aerei da pattugliamento marittimo *Atlantic*, rilevando che, in attesa del futuro *Multi Mission Maritime Aircraft* (che, a seguito delle limitate disponibilità economiche non potrà essere acquisito prima del 2022), è stata individuata una soluzione intermedia attraverso l'acquisizione del velivolo P-72A, in configurazione *maritime patrol* e dotato di tutti i sottosistemi necessari ad assolvere i compiti di pattugliamento, ancorché penalizzato da un raggio d'azione più limitato. Sotto tale aspetto rileva poi la positiva cooperazione con l'Aeronautica, già collaudata con i velivoli *Atlantic* e che proseguirà anche con il nuovo P-72.

Con riferimento, quindi, ai compiti anti-pirateria svolti nel corno d'Africa, osserva che il fenomeno della pirateria è estremamente complesso e dalle molte sfaccettature, con un rilevante impatto sull'economia mondiale e contrastato da ben due operazioni internazionali (*Atalanta* dell'Unione europea ed *Ocean Shield* della NATO). Dal 2005, nell'ambito della prima delle due missioni, la Marina militare ha contribuito, globalmente, con quattordici unità navali e 2.800 militari. Tuttavia, il solo spiegamento delle forze navali non potrà essere risolutivo sino alla rimozione delle cause alla radice del fenomeno, che trovano la loro origine nella mancanza di legalità e di presenza delle strutture statali in Somalia e nella generale carenza delle forze marittime di tutti i paesi che insistono nell'area. Dal canto suo, lo Stato maggiore della Forza armata ha attivato una specifica sezione, sul proprio sito istituzionale, dedicata alla diffusione di informazioni a carattere generale sulla situazione operativa in atto in quelle aree, e segue con attenzione tutte le iniziative parlamentari volte a garantire la sicurezza dei battelli nazionali nella zona. In particolare, si sta valutando la possibilità di imbarcare personale militare sul naviglio mercantile di interesse nazionale, in quanto l'utilizzo di *contractors* privati presenta evidenti elementi di criticità.

Dopo essersi soffermato sul positivo impiego della portaerei *Cavour* nella missione umanitaria ad Haiti, nell'ambito della quale la predetta unità ha dimostrato capacità di flessibilità, rapidità di intervento, trasporto di uomini e materiale e supporto ospedaliero non riscontrabili in nessuna nave mercantile, pone quindi l'accento sul programma di acquisizione delle fregate FREMM, moderne unità volte a sostituire le attuali classi *Maestrale* e *Soldati* e progettate per assicurare al Paese un'adeguata capacità di operare sul mare, sia in operazioni costiere sia in scenari d'altura, e che rappresentano il più adeguato compromesso tra caratteristiche nautiche e dimensionali e il possesso di adeguate capacità belliche. Tali unità, attualmente in fase di costruzione e di cui si prevede l'acquisizione di un primo lotto di sei navi con altre quattro in opzione rappresentano, peraltro, un progetto di vitale importanza per l'Italia: infatti, anche dopo l'entrata in servizio dei primi sei esemplari si rimarrebbe in una situazione di estrema precarietà operativa, stante la radiazione delle attuali dodici fregate attualmente in linea, con un pesante condizionamento del livello d'impegno negli scenari internazionali. In ragione di ciò, appare opportuno non scendere sotto la soglia critica delle dieci unità globalmente previste, al fine di evitare criticità.

L'oratore passa successivamente ad approfondire la tematica relativa alla collaborazione con le industrie della Difesa (rilevando che la Forza armata sostiene l'*export* dell'industria valorizzando nelle forme più idonee il prodotto nazionale e partecipando, in un'ottica di medio e lungo termine, al piano nazionale di ricerca militare gestito da Segredifesa per conto dello Stato maggiore della Difesa), approfondendo, altresì, le problematiche relative sia alla situazione della sezione staccata dell'Arsenale di Taranto ubicata a Brindisi (dove sono stati previsti investimenti per interventi di natura infrastrutturale ed impiantistica e per la valorizzazione delle maestranze ivi operanti), sia ad al presunto smantellamento della base navale sita nella medesima città (che non risulta assolutamente verosimile e che non è mai stato preso in considerazione dallo Stato maggiore della Marina).

In ordine quindi, all'eventuale istituzione di corsi formativi delle Forze armate per i giovani, osserva che questi potrebbero interessare quelle sedi della Marina in cui si svolge normalmente attività addestrativa e di formazione, senza tuttavia escludere la destinazione di aliquote di minori entità presso alcuni comandi operativi, mentre, per quanto attiene all'effetto di un'eventuale riduzione degli organici delle Forze armate rileva che, qualora tale misura fosse applicata, ciò imporrebbe alla Forza armata di rivedere ulteriormente l'attuale assetto territoriale, esaminando la possibilità di procedere -ad esempio- alla soppressione di alcuni comandi territoriali.

Relativamente, inoltre, alla riserva selezionata della Marina osserva che tale istituto consente di

disporre di un bacino di personale in possesso di particolari requisiti (sanitari, giornalisti, ingegneri ed architetti, conoscitori di lingue orientali, idrografi e liberi docenti in materie connesse alla sperimentazione delle tecniche di propagazione in acqua dei suoni e delle onde elettromagnetiche), con un impiego complessivo limitato fino ad un massimo di due anni, e suscettibile di essere utilizzato a seconda delle più disparate necessità.

Conclude accingendosi a trattare argomenti di natura riservata, in ordine ai quali potrebbe essere -a suo avviso- opportuno non avvalersi delle consuete forme di pubblicità dei lavori.

Il presidente CANTONI, preso atto di quanto poc'anzi dichiarato dall'ammiraglio Branciforte, propone di secretare la restante parte della seduta, ai sensi di quanto disposto dagli articoli 31, comma 3, e 33, comma 2, del Regolamento.

La Commissione delibera in tal senso.

*La Commissione prosegue i lavori in seduta segreta dalle ore 16,18 alle ore 16,28.*

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il **PRESIDENTE** rinvia quindi a prossima seduta l'ulteriore seguito della procedura informativa.

*La seduta termina alle ore 16,30.*